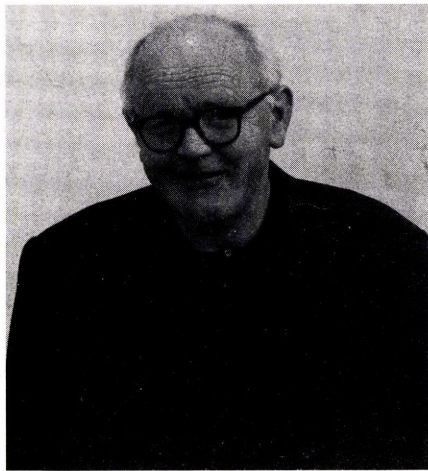

SALESIANI DON BOSCO

Via S. Francesco, 5
17019 VARAZZE



Cari Confratelli,

il 26 Gennaio u.s. ritornava alla Casa del Padre il

Salesiano Coadiutore

GUIDI FRANCO

di anni 69

Lunga era stata la sua infermità e più di una volta si erano resi necessari ricoveri ospedalieri, che normalizzavano temporaneamente una situazione involutiva, lenta ma inarrestabile.

Negli ultimi tempi il peggioramento non consentiva, come in precedenza, previsioni di discreta ripresa e, purtroppo, sopraggiunse rapida la fine. Il trapasso fu molto tranquillo. Si ebbe quasi l'impressione che il confratello volesse suggellare la sua vita con la semplicità e discrezione con cui l'aveva sempre contrassegnata.

* * *

Per quanto riguarda la "storia" del sig. Franco, ci sembra naturale ricorrere ai cenni autobiografici, che egli scrisse in occasione della sua entrata nel noviziato di Varazze.

“Io sono nato ad Orzale, piccola frazione del comune di Stazzema (Lucca), il 10 luglio 1921 e ho risieduto sempre lì dal momento della mia nascita fino al giorno in cui sono andato all’aspirantato salesiano di Strada in Casentino. Le scuole elementari le ho fatte a Cardoso, poiché era il paese più vicino al mio e meno pericolosa la strada da percorrere. Quando ero a casa conducevo al pascolo le pecore e per quanto ne ero capace, davo una mano nei lavori campestri.

Terminata la quinta elementare, a motivo delle difficoltà che incontravo negli studi e quelle finanziarie della mia famiglia dovetti per un bel po’ reprimere dentro di me il forte desiderio, che avvertivo sin dagli anni della mia fanciullezza, di poter diventare prete. Quando avevo sedici anni fui consigliato di rivolgermi ai Salesiani e allora feci domanda di entrare nell’aspirantato di Strada. Là mi innamorai della vita salesiana e risolsi di abbracciarla. Ma la scuola cominciò a richiedermi più di quello che potevo dare e mi fu proposto di abbandonare l’idea del Sacerdozio e di riflettere sulla possibile scelta di religioso laico. E siccome io bramavo di diventare figlio di Don Bosco in un modo o in un altro, scelsi la via del salesiano coadiutore, fiducioso di poter così assicurarmi la salvezza dell’anima e cooperare con le mie piccole capacità al bene degli altri.

Nel 1941 fui per un anno a Livorno come aspirante coadiutore con l’incarico di refettoriere e di guardarobiere, quindi nell’ottobre del ’42 giunsi a questo noviziato”.

A questo punto terminano le note del giovane Guidi che, intraprendendo con fervore e determinazione il suo curriculum formativo, segna al suo attivo le lusinghiere testimonianze che seguono.

In occasione dei suoi primi Voti, a Varazze, il 24.10.1943, i Superiori dichiareranno: “È buono, di una serenità senza nubi. Non si turba di nulla ed ha una confidenza filiale. Dà affidamento di riuscire un buon coadiutore”.

Le valutazioni che accompagnano la 2^a professione triennale e quella perpetua, gli riconoscono e gli accreditano altre qualità: “Di pietà sentita e diligente osservanza. Laborioso, servizievole, fidato, sempre intento alle sue incombenze, che sa portare avanti anche con notevole sacrificio”.

Il sig. Franco non è stato come molti confratelli in varie Case dell’Ispettorato, ma, assegnato nel 1946 alla comunità di Vallecrosia in qualità di sacrista della nostra chiesa parrocchiale, vi è rimasto fino al 1983, cioè sino a quando la sua salute assai malandata ha consigliato un trasferimento in questa Casa, appositamente preparata per i Salesiani ammalati.

È molto significativa e probante la testimonianza che di lui ci ha offerto chi fu parroco in quel periodo e gli visse a fianco per molti anni. "Era un religioso di molta preghiera e di soda pietà. Frequentemente lo trovavo dietro l'altare, dinnanzi al Crocifisso, mentre sgranava il suo Rosario. Serviva la S. Messa con profondo raccoglimento e godeva quando gli si presentava l'occasione di poter avviare qualche bambino al servizio dell'altare.

Allorché in comunità si propose di elettrificare le campane, per evitare al caro Guidi la gravosa fatica di salire e scendere più volte al giorno le scale del campanile, egli non incoraggiò il progetto, ma ringraziando della delicatezza di cui si sentiva oggetto, affermò con passione che egli preferiva continuare come prima, perché, suonando a mano le sue campane, gli sembrava di contribuire un po' a "dare maggior gloria a Dio".

La sua laboriosità e il suo spirito di sacrificio riscuotevano l'ammirazione di tutti i parrocchiani che in svariate occasioni fruivano della sua disponibilità. Era una festa per il sig. Franco rendersi utile a chiunque gli si rivolgesse, tanto da apparire più beneficato che benefattore. Naturale, quindi, che quanti lo avvicinavano, compresi i sacerdoti del Vicariato, provassero tanta simpatia e considerassero il caro confratello una "vera benedizione" per la comunità parrocchiale che poteva avvalersi della sua presenza".

Rivisitando anche velocissimamente la vita del sig. Guidi, così incantevole nella sua semplicità e tanto ricca di valori che contano, sentiamo di poter sottoscrivere quanto nel 1875 il direttore di Alassio, don Cerruti,, disse a Don Giuseppe Vespignani, rimasto impressionato dal comportamento dignitoso e devoto di certi confratelli: "Questi Coadiutori, a volte, ci confondono con la loro vita virtuosa, sicché noi sacerdoti abbiamo quasi da arrossire dinnanzi agli esempi edificanti che ci danno" (M.B. XI, 285).

Voglia Don Bosco impetrare dal Signore altri coadiutori dalle connotazioni evangeliche simili a quelle del sig. Franco: tali presenze costituirebbero proprio in quest'epoca, così complessa e sofisticata, dei riferimenti sicuri.

Varazze, 1.12.1991

La Comunità Salesiana di Varazze

Dati per il necrologio

Coad. Guidi Franco, nato a Orzale di Stazzema (LU), il 10.7.1921, morto a Varazze, il 26.1.1991, a 69 anni di età e 48 di professione.

